HUFFPOST

hiips://www.huffingtonpost.it/entry/scienziate-e-paesi-in-via-di-sviluppo_it_6024e2f3c5b685c43e720ef4

Alberto Quadrio Curzio
Economista, presidente emerito Accademia dei Lincei

IL BLOG

Scienziate e Paesi in via di sviluppo

Si celebra la "Giornata Internazionale delle donne nella scienza". La riconoscenza dovrebbe essere ben più forte e costante. Purtroppo è tuttora molto difficile e non solo per i “soffitti di cristallo” che si continuano a frapporre.

11/02/2021

Oggi si celebra la “Giornata Internazionale delle donne nella scienza”, patrocinata dalle Nazioni Unite attraverso le sue due articolazioni dell’Unesco e di “Un Women”, l’ente dell’Onu per l’uguaglianza di genere e l’empowerment femminile. Ci sono molti modi per sottolineare l’importanza di questa giornata e lo faccio iniziando con il riferimento a quattro premi Nobel, un uomo e due donne e per dimostrare come Nord e Sud del mondo possano trovare nelle scienze un potente fattore di sviluppo umano.

Una testimonianza del Nobel Amartya Sen

Amartya Sen, Nobel per l'economia, in un saggio che uscirà presto in una rivista (edita da Springer e il Mulino) sul tema "Pandemics, Women and the Global South" racconta una parte della sua vita. In particolare come la stessa sia stata salvata quando egli era diciottenne per la cura di un tumore con la radioterapia che Marie Curie aveva scoperto e che poi la portarono a due premi Nobel: uno per la fisica (1903) e uno per la chimica (1911). Sen fu curato in un Ospedale di Calcutta inaugurato due anni prima, nel 1950, dalla figlia della scienziata Irene Joliot-Curie, anch'essa premiata con il Nobel per la Chimica (1935). Tale evento cruciale nella vita di Sen viene da lui così commentato
"*L'esperienza non solo ha rafforzato il mio rispetto per la scienza moderna, ma sono anche diventato un grande ammiratore dei talenti eccezionali e della mente innovativa di Marie Curie. Era anche chiaro per me che lo scienziato con la maggiore influenza sulla tua vita poteva essere una donna o un uomo*".
Sen conclude sottolineando anche il ruolo cruciale delle scienze socio-economiche per lo sviluppo umano e per la parità di genere che si aggravano nelle pandemie. Questo mi porta a due riferimenti specifici.

Il ruolo delle scienze socio-economiche: Bina Agarwal

Il primo riferimento è a una economista indiana, Bina Agarwal (citata anche da Sen), che nei suoi studi riferiti a 5 paesi in via di sviluppo (attingendo all'economia, al diritto, alla storia e all'antropologia), ha dimostrato sia come i diritti delle donne in materia di proprietà sono cruciali per la loro indipendenza, la loro salute, il loro ruolo socio-economico e politico sia quali sono le norme legali e gli ostacoli culturali che restringono tali diritti nella pratica. Infine indica le vie da seguire per un cambiamento efficace.
Nel 2005, Agarwal, con una campagna di successo ha portato alla modifica della legge indiana sull'eredità indù e quindi a un cambiamento radicale per milioni di donne indiane che hanno acquistato diritti legali sulla proprietà. Successivamente Agarwal è stata pioniera negli studi sul perché le donne sono di solito assenti dalla governance delle risorse naturali. Ha quindi analizzato l'impatto della loro presenza compresa la massa critica necessaria per partecipare efficacemente ai consessi pubblici. Infine ha avanzato proposte sulla cooperazione tra piccoli agricoltori e sull'agricoltura di gruppo in Asia individuando un modello alternativo anche per il contributo alla sostenibilità delle risorse.
Adesso un suo volume sta per uscire in italiano con Il Mulino. Speriamo che presto possa uscire anche un suo contributo sulla situazione delle donne nelle pandemie nel sud del mondo.

Il ruolo di una Organizzazione scientifica e sociale: OWSD

Il secondo riferimento è alla necessità di politiche coordinate per la promozione delle donne nelle parità di genere, come sottolineato anche dagli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Onu. Qui è molto interessante la "Organization for Women in Science for the Developing World" (OWSD) che nasce nel 1987 e che poi è entrata nell'orbita di Unesco. OWSD è collocata presso la World Academy of Science (TWAS, finanziata dall'Italia tramite Unesco) che ha sede a Trieste (importante Città della Scienza) e in modo massiccio finanziata da Governo svedese e da una agenzia canadese. A OWSD afferiscono circa 7000 mila scienziate da 150 paesi dei Paesi in via di sviluppo o Emergenti. La missione fondamentale è quella di aumentare la partecipazione e la coesione sociale delle donne nei paesi in via di sviluppo alla ricerca scientifica e tecnologica, all'insegnamento e ai percorsi di leadership anche in connessione ai Paesi sviluppati.

Questa missione si è esplicata anche nella pandemia in quanto OWSD ha esaminato con le sue scienziate come la loro ricerca, la loro attività e i loro paesi abbiano vissuto e affrontato Covid-19 e come esse si siano raccordate.
Le risposte ricevute dipingono una situazione drammatica nei paesi in via di sviluppo perché mancano risorse sanitarie pubbliche con danni umani incalcolabili in caso di epidemie. Per le scienziate e gli scienziati stessi, la chiusura delle università e di altre istituzioni ha creato pesanti rallentamenti nelle ricerche. Ma le risposte fanno anche capire che la scienza e, in questo caso, le scienziate con una combinazione di competenza, iniziativa e immaginazione, possono trovare soluzioni anche nelle circostanze più drammatiche. Tanti sono gli esempi e non solo quelli della assistenza diretta medico-sanitaria. Per esempio una biologa molecolare sudanese ha promosso un'iniziativa importante per realizzare ventilatori utilizzando stampanti 3D; una professoressa di biochimica dello Sri Lanka ha trasformato il suo laboratorio per moltiplicare i test diagnostici; professoresse di una università palestinese hanno organizzati corsi speciali per insegnare agli studenti i principi dell'epidemiologia e quindi per allargare la fascia difensiva. Le scienziate della OWSD tutte stanno applicando le loro conoscenze e abilità per aiutare i loro paesi ad affrontare questa sfida. Infine e soprattutto lo scambio di esperienze e di valutazioni tra queste scienziate di OWSD ha consentito di dare un contributo collettivo importante ma certo non sufficiente data la scarsezza di risorse disponibili nei paesi in via di sviluppo. Se nell'autunno 2021 ci sarà a Trieste l'assemblea generale di OWSD, anche varie Istituzioni e Associazioni Italiane potrebbero essere parte attiva.

Scienziate e "soffitti di cristallo"

Ho trattato delle scienziate nel sud del mondo portando casi di studi e di azione politica per la lotta alla discriminazione e per la promozione della parità di genere per lo sviluppo umano. Ma anche nel nord del mondo l'incoraggiamento e la riconoscenza per le donne scienziate dovrebbe essere ben più forte e costante. Purtroppo è tuttora molto difficile e non solo per i "soffitti di cristallo" che si continuano a frapporre.